

SCIENZA E BENI CULTURALI

XXXV° Convegno Internazionale 2019

**IL PATRIMONIO CULTURALE
IN MUTAMENTO.
LE SFIDE DELL'USO**

Giornate di studi internazionali Bressanone 01 – 05 luglio 2019

Edizioni Arcadia Ricerche

RIABILITAZIONE E CAMBIO D'USO DEL PATRIMONIO COSTRUITO. RIFLESSIONI SULL'ESPERIENZA DELLE POUSADAS IN PORTOGALLO.

ELEONORA FANTINI¹, TERESA CUNHA FERREIRA², ANDREA UGOLINI³.

¹ Alma Mater Studiorum, Università di Bologna, Dipartimento di architettura.
eleonora.fantini4@unibo.it

² Centro de Estudos de Arquitectura e Urbanismo, Faculdade de Arquitectura da Universidade do Porto. tferreira@arq.up.pt

³ Alma Mater Studiorum, Università di Bologna, Dipartimento di architettura.
a.ugolini@unibo.it

Abstract.

Addressing the Portuguese context, the paper aims to focus on a singular program of rehabilitation and reuse of buildings - monasteries, castles or palaces - in hotels (*Pousadas*), promoted by ENATUR in articulation with the heritage safeguarding organizations (DGEMN and IPPAR). Framed by an innovative political project of national tourism, the experience of the *Pousadas* explores the re-use topic as a strategy for preservation built heritage, sometimes abandoned and in a poor conservation status.

In this regard, the paper will examine some interventions realized since the 70s of the XXth century, in a cultural climate determined by the revision of architectural practice which combines contemporary architecture with concepts such as tradition, place and context: the projects of Fernando Távora for the *Pousada of Santa Marinha da Costa* (1975-1985), in Guimarães, the intervention of Alcino Soutinho for the *Pousada of D. Dinis in Vila Nova de Cerveira* (1972-1982) and finally, of Eduardo Souto de Moura, the *Pousada of Santa Maria do Bouro* in Amares (1989-1997).

The presented case studies aim to show the heterogeneous nature of each intervention, in an attempt to detect the variety of possible design approaches in reuse and rehabilitation. The critical approach to interventions, linked with the analysis of use and behavior of the structures - old and new - over time, offers, after years, a reflection about the adequacy of management and occupation.

Keywords: *Adaptive reuse, Historic architectural heritage, Pousadas, Portugal.*

Le “Pousadas de Portugal”.

Con il termine *Pousadas de Portugal*, o semplicemente *Pousadas*, si intende, oggi, una catena di hotel di alto livello nata in seguito a un innovativo progetto politico di turismo nazionale degli inizi del '900 promosso da António Ferro, capo del Segretariato Nazionale di Propaganda. L'intento era quello di introdurre nel territorio portoghese una rete di strutture alberghiere capaci di definire nuovi itinerari culturali grazie al carattere storico naturalistico dei contesti in cui si collocavano. Gli interventi di riuso di tale patrimonio costruito si concretizzarono in progetti molto differenti fra loro sia in relazione al mutare del concetto di turismo, sia del significato stesso di patrimonio nonché della natura degli interventi di valorizzazione che lo hanno riguardato.

In genere si è soliti suddividere il programma in quattro momenti, qui presentati secondo la classificazione di Susana Lobo, studiosa di questo fenomeno: *Pousadas do SPN/SNI*¹ (1938-1948), *nuove Pousadas della DGEMN* (1948-1961), *Pousadas e Patrimonio* (1961-1980) e *Pousadas come Patrimonio* (1980-) (LOBO, 2006).

Le *Pousadas do SPN/SNI (1938-1948)*, dal nome degli organi promotori dell'iniziativa, riflettono gli ideali politici e culturali del regime salazarista intesi a promuovere la realizzazione di strutture alberghiere ex-novo di contenute dimensioni in cui coesistono linguaggi vernacolari con aspetti architettonici modernisti: queste *pousadas* vengono anche ricordate dalla critica come *Pousadas regionais*. Rilevanti a tale proposito sono le opere di Jacobetty Rosa (*Pousada de Santa Luzia, Pousada de S. Tiago, Pousada de S. Brás*) e di Rogério de Azevedo (*Pousada de Santo António, Pousada de S. Gonçalo, Pousada de S. Lourenço*) in cui si 'fondono' volumi puri, moderni, con elementi decorativi regionali quali manti di copertura in tegole, grandi camini, pergolati, arcate, elementi granitici, scuri e *azulejaria* (FERNANDES, 1999).

Le nuove *Pousadas della DGEMN (1948-1961)*, o *Pousadas históricas* appartengono invece a un secondo periodo, dove accanto al riuso di edifici storici, spesso monumenti simbolo a livello nazionale, si assiste alla costruzione di nuove architetture che si vorrebbe dialogassero con la tradizione. Gli interventi sui monumenti, in accordo con la prassi di 'restauro' della DGEMN, sono di reintegrazione stilistica, finalizzati all'esaltazione dei valori nazionalisti del regime dittatoriale: primo tra tutti è l'intervento per la *Pousada do Castelo de Óbidos* (1950-1952) presentato nel 1964 a Venezia in occasione della II mostra internazionale del restauro monumentale. Allo stesso tempo, nei primi anni '60, si

verifica una revisione critica della pratica del progetto sulle preesistenze, cercando di coniugare i nuovi principi dell'architettura moderna con temi quali tradizione, luogo e contesto². Le nuove istanze vengono applicate anche al programma delle *Pousadas*, dove, ad esempio, in occasione dei lavori alla *Pousada de Oliveira do Hospital* (1957-1965) (PEREIRA, 1997), enormi pilastri rivestiti in pietra granitica, in genere adoperati nei granai e di chiara ispirazione vernacolare, sono chiamati a sostenere una veranda in cemento armato le cui forme riflettono gli stilemi dell'architettura moderna.

Con la caduta del regime nel 1974 e la conseguente crisi del programma di promozione turistica, a partire dalla metà dagli anni '70 inizia la terza fase del progetto politico di turismo nazionale, detta *Pousadas e Património (1961-1980)*. Si tratta di una serie di interventi che assegnano all'edilizia patrimoniale dismessa nuovi usi in accordo con il progetto turistico per garantire la conservazione di tali beni, assolvendo così a esigenze di carattere culturale e di natura economico sociale. In base all'art. 5 della 'Carta di Venezia' del '64, secondo cui la conservazione dei monumenti è sempre favorita dalla loro utilizzazione in funzioni utili alla società, si assiste ad una serie di progetti che diverranno significativi per la storia del riuso del patrimonio in Portogallo: tra cui il progetto di Fernando Távora per la *Pousada de Santa Marinha da Costa* (1972-1985), e la coeva esperienza di Alcino Soutinho per la *Pousada de D. Dinis* (1972-1982) a Vila Nova de Cerveira.

Questi lavori delinearono un nuovo "cammino metodologico e concettuale" (FERNANDES, 1999) che porterà alla realizzazione di opere di rilievo negli anni ottanta-novanta, qui definite *Pousadas como Património (1980 -)*. Tra queste meritano di essere ricordate la *Pousada di Santa Maria do Bouro* (1989-1996), ad Amares, di Eduardo Souto de Moura, la *Pousada da Flor da Rosa* (1990-1995) a Crato, ad opera di João Luís Carrilho da Graça e la *Pousada de Nossa Senhora da Assunção* (1993-1996) ad Arraiolos, di José Paulo Dos Santos.

Le brevi schede che seguono si riferiscono proprio a interventi di questi ultimi due momenti, realizzati, per altro, su tre immobili classificati dai competenti enti di tutela come di 'pubblico interesse' e nei quali si intende verificare in che misura il raggiungimento degli obiettivi funzionali ha segnato l'esistente: 1. *Pousada de Santa Marinha da Costa*; 2. *Pousada de D. Dinis*, 3. *Pousada de Santa Maria do Bouro*. [EF, TF, AU]

2. Pousada de D. Dinis, Vila Nova de Cerveira. 1972-1982.

Contemporaneamente all'intervento di Távora, Alcino Soutinho nel 1972, sempre su incarico della DGEMN, redige il progetto di adattamento ad albergo del borgo di Vila Nova de Cerveira. Interno alle mura del centro storico cittadino, il nucleo medievale si trovava da tempo in cattivo stato di conservazione a causa delle diverse demolizioni eseguite alla fine del XIX secolo, del parziale abbandono⁵ e della mancanza di manutenzione. "Opera pionieristica nella maniera di affrontare la riconversione d'uso di un centro urbano" (VIEIRA DE ALMEIDA, 1997), il progetto di Soutinho si focalizza nel recupero, per quanto possibile, delle preesistenze storiche e degli antichi spazi urbani inserendovi nuovi volumi, privi di mimetismi, dal carattere moderno, seppur in dialogo con la tradizione.



■ Nuova costruzione
 ■ Demolizione



Figura 2. Pousada di D. Dinis. In alto: foto di progetto; in basso: pianta demolizioni (grigio) e nuove costruzioni (nero).

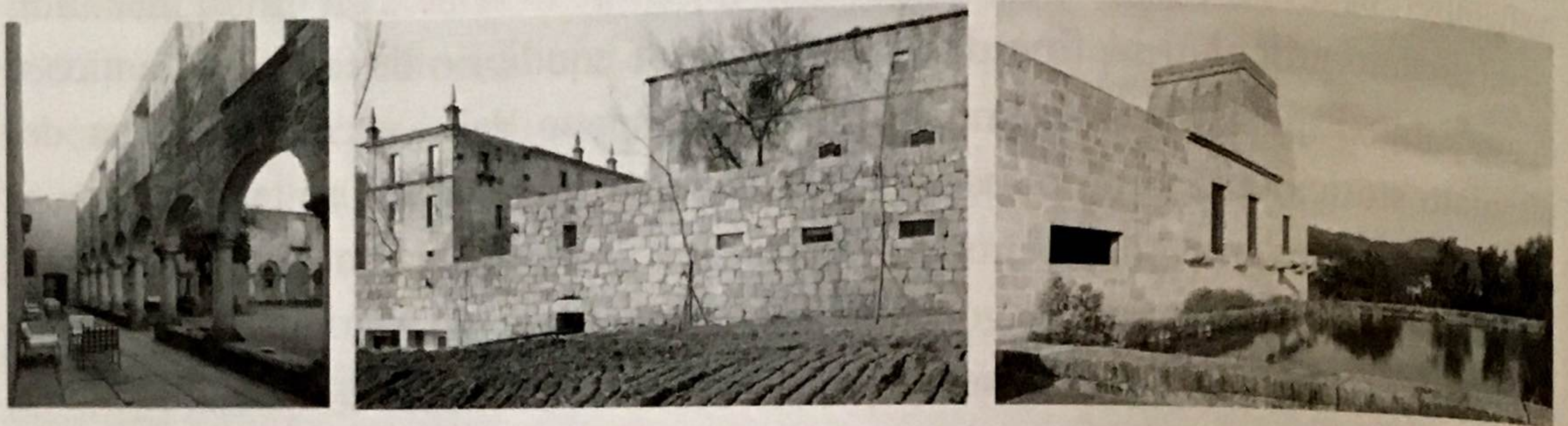
Lo stesso autore afferma di voler ottenere un effetto di nitido contrasto tra gli elementi fondamentali delle preesistenze e le nuove costruzioni. Anche in questo caso, come Távora, il progettista recupera la materia sopraggiunta sottoponendola tuttavia a precise 'selezioni' dettate, più che dal rispetto del palinsesto, dal programma funzionale che si era dato. In particolare, reinterpreta le volumetrie antiche in corrispondenza delle preesistenze in parziale stato di rudere, inserendovi nuovi corpi dai caratteri formali moderni, realizzati con materiali e tecniche contemporanee, come il cemento armato, le coperture in rame e gli infissi metallici, sensibilmente articolati al fine di raggiungere un equilibrio di forze tra "antico e nuovo". La disposizione funzionale tende al rispetto della vocazione d'uso dei manufatti storici nei limiti del possibile, inserendo nelle vecchie abitazioni camere d'albergo e suites, mentre nel nuovo edificio predispone sale comuni. Il ristorante, la cucina e i locali tecnici vengono collocati, come a Santa Marinha, nelle nuove costruzioni, che, in questo caso, si riferiscono ad un linguaggio architettonico d'ispirazione aaltiana. La Pousada, oggi però, vuoi per la sua collocazione a livello territoriale che per un mai consolidato rapporto con la comunità locale, è parzialmente inutilizzata. [EF]

3. Pousada de Santa Maria do Bouro, Amares. 1989-1996.

Situata ad Amares, in provincia di Braga, lungo la strada provinciale che connette il nord del Portogallo con la Spagna, l'antico Monastero di Santa Maria do Bouro, abbandonato da più di un secolo e allo stato di rudere, si trovava invaso da una rigogliosa vegetazione. Incaricato dall'ENATUR per la redazione di un progetto di adattamento a *Pousada*, Eduardo Souto de Moura propone la riconversione di ciò che restava del complesso monastico fissando l'immagine del suo stato di rovina. L'architetto procede quindi col rimuovere gli intonaci rimasti, ridisegnando il rudere con demolizioni mirate e ricostruzioni evocative, come nel caso della nuova copertura piana inerbata. Altre operazioni, oltre a quelle eseguite sul porticato del chiostro, privato di ciò che rimaneva del coperto e isolato dalle cortine del convento, riguardano la rimozione degli ultimi infissi rimasti (i nuovi serramenti sottili in ottone sono impercettibili dall'esterno) e la sostituzione degli impalcati con nuovi in cemento armato e acciaio corten. A tale proposito risultano rilevanti i lavori di smontaggio e ricomposizione delle arcate interne, per consentire l'alloggiamento dei nuovi impianti.

Sebbene il programma funzionale sembri assecondare anche in questo caso la vocazione d'uso di alcuni ambienti (il ristorante nel refettorio, le camere nelle celle del convento), collocando ulteriori funzioni (cucine, lavanderie e vani tecnici) in

nuove volumetrie seminterrate, Souto de Moura dichiara di non voler perseguire la conservazione di un'architettura antica nello stato in cui gli è giunta. Ciò che interessa all'architetto è la trasformazione contemporanea del manufatto in ossequio al nuovo 'programma', eliminando così la distinzione fisica tra il vecchio e il nuovo (FERREIRA, 2014) come lui stesso sottolinea: "non sto restaurando un convento, sto costruendo un albergo con le pietre di un convento" (SOUTO DE MOURA, 2001). [TF]



■ Nuova costruzione
■ Demolizione

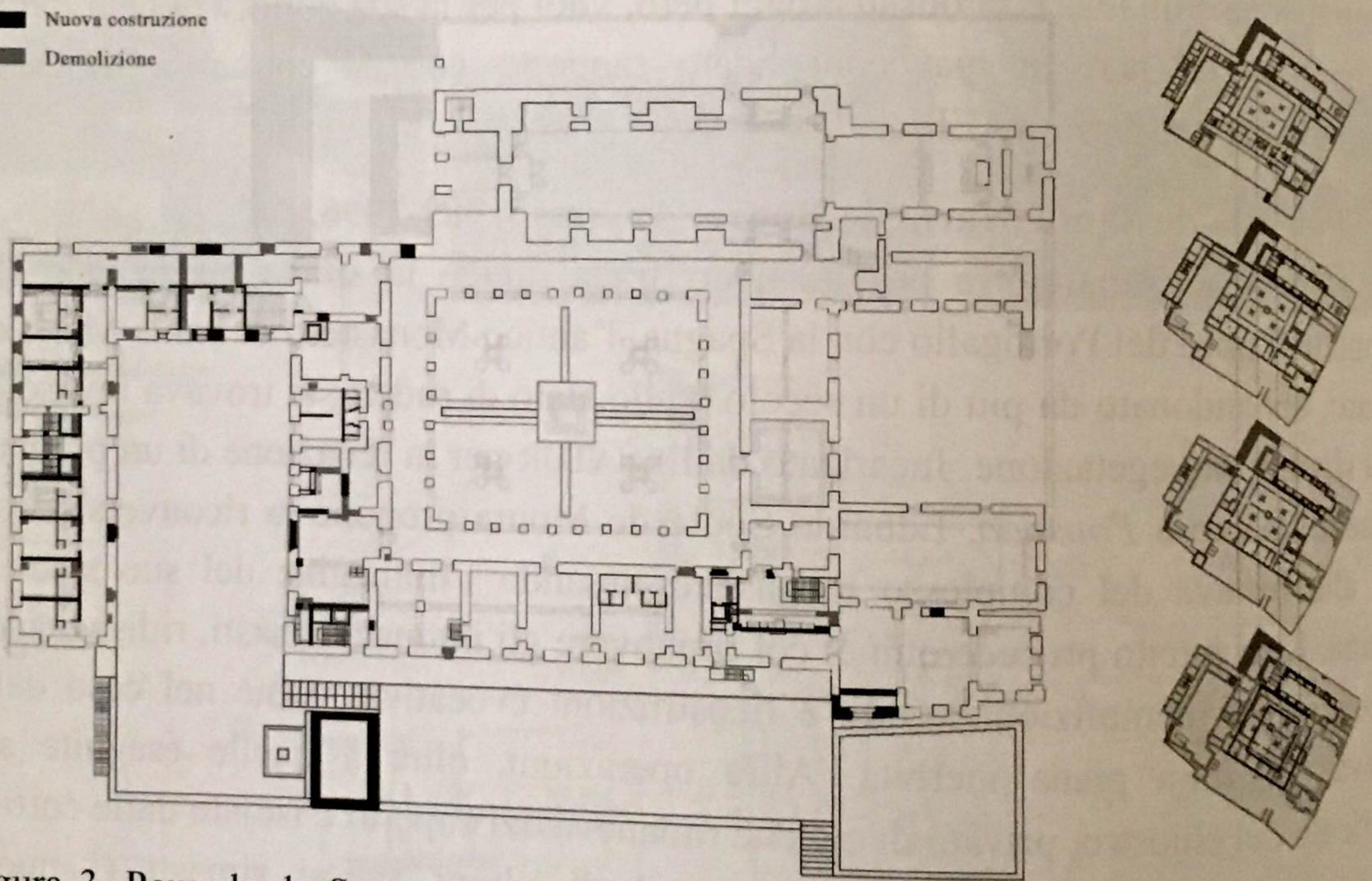


Figura 3. Pousada de Santa Maria do Bouro. In alto: foto di progetto; a sinistra: pianta demolizioni (grigio) e nuove costruzioni (nero); a destra studio archeologico.

...per un primo (sommario) bilancio.

Il governo portoghese, scontento per i risultati deficitari dell'ENATUR, l'ente proprietario delle Pousadas, ne decise, nel 2003, la parziale privatizzazione, sebbene, già nel '55 - come si legge sul sito ufficiale dell'ENATUR - l'American

Society of Travel Agents e la Smithsonian Foundation avessero assegnato alle *Pousadas de Portugal* il premio internazionale come migliore istituzione distintasi nella difesa del patrimonio culturale e dell'ambiente a fini turistici.

Gli esisti sul patrimonio costruito che accompagnarono questa iniziativa furono, come sempre, riflesso della politica e della cultura architettonica che in molte occasioni ne seguiva gli orientamenti. La scelta di concentrarsi su pochi casi, a noi vicini in ordine di tempo, realizzati da figure decisamente significative per la cultura del progetto contemporaneo, ci consente di individuare alcune modalità di intervento sul patrimonio in ordine alla riconversione funzionale, caratterizzata da un diverso livello di dialogo con l'antico. Sebbene infatti tutti gli autori dichiarino di conoscere la storia (anche archeologica) del manufatto su cui intervengono, il programma funzionale 'piega' la preesistenza e la sua consistenza materiale guardando all'oggetto quasi sempre come ad un 'contenitore', anche se talvolta se ne rispetta la vocazione d'uso di ambienti e la matrice tipologica della preesistenza. I nuovi linguaggi in uso, di marcato sapore contemporaneo, benché calibrati e di grande qualità, sembrano a volte essere quasi un commento didascalico al testo antico proprio nel loro differenziarsi. Una preesistenza che viene spesso radicalmente rivisitata in ossequio al nuovo uso turistico, come se si desiderasse far nascere nuove architetture da manufatti abbandonati o a rudere. Rudere, poco accettato come prodotto del naturale scorrere del tempo ma piuttosto considerato come frutto di una *Kunstwollen*, almeno nel caso del progetto di Souto de Moura, sebbene in Portogallo si registrino anche virtuosi interventi di conservazione di manufatti allo stato di rovina (Igreja de S. Domingos 1992-1995).

Le opere presentate, pur nella loro apparente omogeneità di azioni (semplificata solo ai fini di questo breve saggio), in realtà fanno trasparire un rifiuto di convinzioni aprioristiche circa i modi di intervenire sull'esistente e sui materiali da adoperarsi. Cemento, ferro ma anche materiali della tradizione e sistemi costruttivi locali, seppur reinterpretati, finiscono per caratterizzare queste nuove architetture che riflettono, oggi, l'individualità di chi le ha progettate, divenendo in questa loro nuova veste patrimonio da tramandare alle generazioni future. Si tratta di opere che, per il loro ostentato *Neuheitswert*, hanno finito per perdere quel rapporto diretto con i contesti pluristratificati in cui si trovano e soprattutto con le loro comunità locali, come accaduto a Vila Nova de Cerveira.

Le *Pousadas de Portugal* oggi fanno parte del patrimonio costruito di questa nazione e sono divenute, nella maggior parte dei casi, 'nuove' architetture dal forte sapore elitario, in quanto alberghi 'di lusso', di dimensioni considerevoli,

frequentati per lo più stagionalmente, il cui utilizzo e la conseguente sostenibilità economica, sul lungo termine, richiederanno una critica e consapevole riflessione. [EF, TF, AU]

Bibliografia

1. *Portugal Arquitectura do Século XX*, Portugal-Frankfurt 97, Lisbona, 1997.
2. R. COLLOVÀ, L. FONTES, J. H. LEÓN (a cura di), *Santa Maria do Bouro. Construir uma Pousada com as pedras de um Mosteiro. Eduardo Souto de Moura*, White & Blue edizioni, Lisbona, 2001.
3. A. A. COSTA, *Pousada de Santa Marinha da Costa, 1976-1985*, in "Monumentos", n.33, 2013.
4. F. M. A. HENRIQUES, *A Conservação do Património Histórico edificado*, LNEC, relatório 175/90 – NCCT presentata al 2° Incontro Nazionale sulla Qualità della Costruzione, Ministério das Obras Públicas, Transportes e Comunicações, Lisbona, Agosto 1990.
5. J. M. FERNANDES, *Pousadas de Portugal. Obras de Raiz e em Monumentos*, in "Caminhos do Património", Direcção Geral dos Edifícios e Monumentos Nacionais e Livros Horizonte, Lisbona, 1999.
6. T. C. FERREIRA, *Adaptive reuse of monastic structures. Portuguese examples and didactic experiences*, in D. FIORANI, L. KEALY, S. F. MUSSO (a cura di), "Conservation – Adaptation. Keeping alive the spirit of the place adaptive reuse of heritage with symbolic value", edizioni Quasar, Roma, 2017.
7. T. C. FERREIRA, *Sulla cultura della tutela e del restauro in Portogallo. Nota storica e situazione attuale*, in C. MANFREDI (a cura di) "Le politiche di tutela del patrimonio costruito. Modelli a confronto in Europa", Mimesis Edizioni, Milano, 2017.
8. S. LOBO, *Pousadas de Portugal. Reflexos da Arquitectura Portuguesa do Século XX*, Imprensa da Universidade de Coimbra, 2006.
9. F. TÁVORA, *Trabalhos de conservação e adaptação*, in "Boletim da DGEMN. Pousada de Santa Marinha, Guimarães", Ministério das Obras Públicas, n.130, Lisbona, 1985.

¹ Segretariato di Propaganda Nazionale / Segretario Nazionale dell'Informazione.

² In tale periodo ha inizio uno studio finalizzato all'individuazione dei caratteri architettonici regionali, che rifiutano l'idea stereotipata di un'architettura nazionale: l'*Inquerito à Arquitectura Popular em Portugal*.

³ La parola *restauro* fu per molto tempo adoperata per indicare interventi di reintegrazione stilistica in uso nel periodo dittatoriale e, ancora oggi, denota operazioni di ripristino. Viene quindi definito *restauro* "o conjunto de operações destinadas a restabelecer a unidade de edificação do ponto de vista da sua concepção e legibilidade originais, ou relativa a uma dada época ou conjunto de épocas. Trata-se dum tipo de acção com algumas dificuldades éticas, que deve ser baseada em investigações e análises históricas inquestionáveis e utilizar materiais que permitam uma distinção clara, quando observados de perto, entre original e não-original". (HENRIQUES, 1990). Il restauro architettonico, in Portogallo, non ha autonomia disciplinare sebbene esistano professionisti laureati, chiamati 'restauratori-conservatori', abilitati a intervenire sulle superfici storiche e beni mobili.

⁴ Boletim da DGEMN. Pousada de Santa Marinha, Guimarães 1985, p.77.

⁵ In quegli anni, il borgo medievale era ancora in parte abitato e per la sua realizzazione fu necessario spostare dal centro antico parte della popolazione (LOBO, 2006).